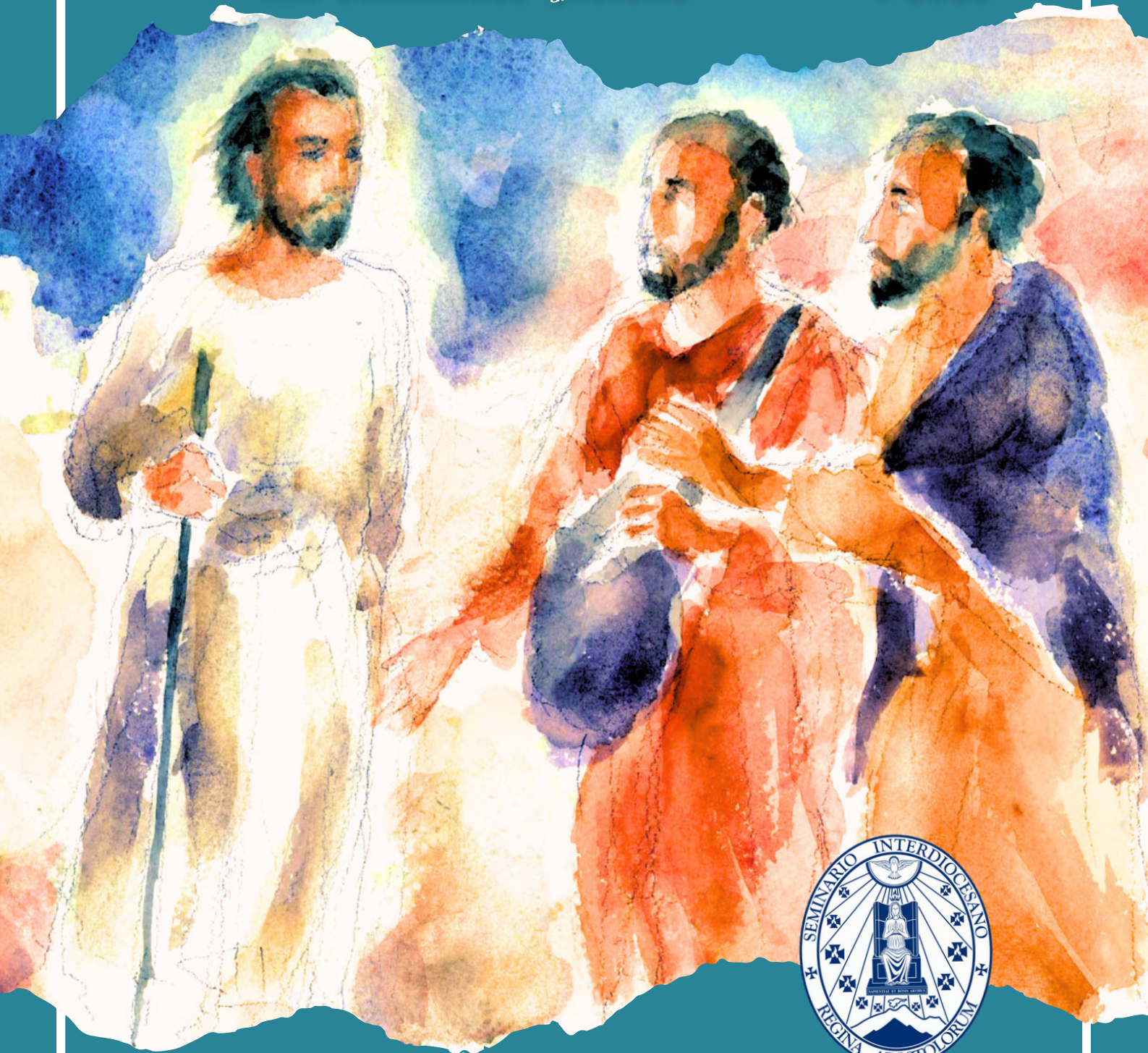


CHIAMATI

...A CAMMINARE INSIEME

1-2023



RIVISTA ANNUALE DEL SEMINARIO INTERDIOCESANO
"REGINA APOSTOLORUM" CATANIA-NICOSIA

CHIAMATI

RIVISTA ANNUALE DEL
SEMINARIO INTERDIOCESANO
"REGINA APOSTOLORUM"

REDAZIONE E GRAFICA

Seminario Interdiocesano
"Regina Apostolorum"
Viale O. da Pordenone, 24
95126 - CATANIA
Tel. 095 3333 31

A cura del seminarista
Salvatore Virgillito

STAMPA

Tipografia Saturnia Srl
C.da Biggemi, 207
Priolo G. - 96010 (SR)

SOSTIENICI

▪ CC postale n. 11 66 79 53

▪ Bonifico bancario
IT80J0306909606100000100429
(Intesa San Paolo)

intestato a:
Seminario Arcivescovile
dei Chierici
Viale O. da Pordenone, 24
95126 - CATANIA

SOMMARIO

SOMMARIO.....	1
CARI SETTORI.....	2
CHIAMATI A DISCERNERE.....	3
CHIAMATI A RISPONDERE.....	7
CHIAMATI A CHIEDERE IL DONO DELLA SAPIENZA.....	9
CHIAMATI A SCEGLIERE.....	11
CHIAMATI A STARE CON LUI.....	13
LA COMUNITÀ.....	14
CHIAMATI A SANTIFICARE.....	15
CHIAMATI A SERVIRE.....	17
CHIAMATI AD ACCOGLIERE.....	18
CHIAMATI AD AMARE.....	19
CHIAMATI A DONARE.....	20
CHIAMATI A SEGUIRE.....	21
CHIAMATI A CAMMINARE.....	22
CHIAMATI AD USCIRE.....	23
CHIAMATI A SOGNARE.....	24
VITA IN SEMINARIO.....	25
CHIAMATI A LODARE.....	27
CHIAMATI A SCRUTARE.....	28
CHIAMATI A GIOIRE.....	29
CHIAMATI AD ANNUNCIARE.....	30
AMQ 2023.....	31
LA GRANDE MISSIONE CHE ATTENDE I GIOVANI.....	32
SOLO UNA COSA È GRATIS: L'AMORE DI GESÙ.....	33
BRILLARE, ASCOLTARE, NON TEMERE.....	34
DIALOGO DEI SEMINARI DI SICILIA.....	37
OVS.....	38
SERRA CLUB.....	39
AGENDA.....	40

IN COPERTINA: KODER-EMMAUS

Cari lettori,

avrete certamente notato il nuovo titolo che la rivista del Seminario ha assunto. "CHIAMATI" prenderà il posto, a partire da questo numero, del precedente "ECO DEL SEMINARIO", fondato nel 1920 dagli allora chierici e superiori, durante l'episcopato del Card. Francica Nava.

La scelta del nuovo nome, condivisa dai formatori e dai seminaristi, è stata suggerita dal nuovo carattere interdiocesano che la nostra comunità vive da poco più di un anno.

La nuova rivista interdiocesana rimarrà fedele al secolare intento che ebbe l'ECO e renderà allo stesso modo partecipe degli sviluppi della vita del nostro Seminario le comunità parrocchiali ed ecclesiali delle diocesi di Catania e Nicosia, le quali attualmente formano i loro seminaristi nella nostra realtà. Tuttavia "CHIAMATI" non costituirà il nostro unico canale di comunicazione. Infatti nell'era della comunicazione digitale è possibile rimanere aggiornati in tempo reale tramite le pagine Facebook, Instagram e tramite il nostro sito Internet.

Sono certo che continuerete ad apprezzare la rivista e gli altri mezzi di comunicazione poiché tramite essi sarete coinvolti in prima persona nella crescita e nella formazione dei giovani in cammino verso il presbiterato.

A nome della comunità rinnovo la gratitudine nei vostri confronti e l'invito alla preghiera affinché il padrone della messe mandi altri operai per la sua messe.

Catania 23-10-2023

Salvatore Virgillito
(responsabile dei canali di comunicazione)



CHIAMATI A... DISCERNERE

S.E. MONS. LUIGI RENNA, ARCIVESCOVO DI CATANIA

Il discernimento non abbandona mai la nostra vita, perché non smettiamo mai di scegliere. La vita del Seminario, l'approccio ad un percorso che porta a scelte decisive, lo richiede in massimo grado, sia in chi si interroga sul suo progetto di vita, sia in chi è chiamato ad accompagnare. E' per questo che nell'anno pastorale in cui le Chiese che sono in Italia stanno dedicando tempo ed energie alla fase "sapienziale" del cammino sinodale, il nostro Seminario interdiocesano vuole approfondire il tema del discernimento durante tutto l'anno, confrontandosi con la Parola, il ricco Magistero di papa Francesco, e con tante esperienze di vita. Nella *Vita di Antonio* (il padre del monachesimo!) scritta da sant'Atanasio, leggiamo: *"Questo vi serva quale segno perché non ne abbiate timore. Quando appare una visione, non si ceda al panico, ma di qualunque genere essa sia, per prima cosa si domandi, pieni di coraggio: 'Chi sei e da dove vieni?'. Se la visione viene dai santi, ti rassicureranno e cambieranno in gioia la tua paura; se si tratta di una visione diabolica, invece, si indebolirà subito vedendo la forza d'animo, perché solo il domandare: 'Chi sei e da dove vieni' è segno di un animo rappacificato. Così Giosuè, figlio di Nun, interrogò e venne a sapere chi gli stava davanti e il nemico non riuscì a tenersi nascosto a Daniele che lo interro-*

-gava"[1]. Con la sapienza e la brevità che caratterizza gli episodi di vita dei monaci del deserto, ci viene proposta una situazione nella quale il cristiano si trova a decidere: viene vagliata la "visione", cioè il modo di vedere Dio e l'agire cristiano in una determinata situazione. Esse infatti possono essere "incrostate" da convinzioni che vanno purificate alla luce del Vangelo, ponendosi l'interrogativo se provengono dal Signore, oppure dal maligno, o semplicemente dalle situazioni inquinate dai condizionamenti culturali nei quali siamo immersi. Fare discernimento significa, infatti, assumere un atteggiamento di libertà rispetto a tutto ciò che può influenzarci negativamente, e porci nella maniera più obiettiva possibile davanti ad una situazione. Papa Francesco ha dedicato al tema alcune catechesi del mercoledì, e nella prima di esse ha detto: *"Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui ed ora. Richiede soprattutto un rapporto filiale con Dio. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accoglierci. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. E l'amore si può vivere solo nella libertà"*[2]. Quando una

persona si trova a dover fare una scelta vocazionale, il discernimento si fa più accurato, affinché la voce del Signore risuoni chiara e il cuore sia libero e pronto alla scelta. Ci aiuta a comprenderlo un giovane uomo che nella sua vita non ha chiesto altro bene che la capacità di discernere: il re Salomone. Nel Primo libro dei Re, si narra che il Signore Dio apparve al figlio di Davide e gli dice: *“Chiedimi ciò che vuoi che ti conceda. E Salomone disse “Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore perché egli stesso aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te (...) Ebbene, io sono un ragazzo, non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto (...) Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male.”* (1 Re, 3, 5b-9). Per la sua vita, Salomone chiede solo un cuore docile, letteralmente “un cuore in ascolto”, cioè attento alla voce di Dio e alle ragioni degli altri, per essere in grado di riflettere ed agire con giustizia. Questo re sarà famoso per la sua saggezza, per il senso di giustizia, per la sua difesa delle ragioni dei poveri. Ma quando sarà vecchio non sarà più un modello di vita, perché diventerà incapace di scegliere il bene. Come gli è potuto accadere questo?

A causa dei molti matrimoni politici che aveva fatto, che lo indussero a seguire il culto di altre divinità e a divenire quindi un idolatra, mosso da valori che non erano più quelli dell'alleanza di amore di Dio con il suo popolo (cf. 1 Re 11, 4-8). La storia di Salomone ci fa comprendere che la sapienza e l'ascolto vanno sempre esercitati con umiltà, come nel primo giorno in cui abbiamo cominciato a servire il Signore, perché la possibilità che il nostro cuore sia deviato verso altri interessi è un rischio che corriamo sempre. E' come per le storie di amore: se non si sceglie di amare ogni giorno, se non si fa discernimento su cosa dire, come muoversi, come non far venir meno quel senso di rispetto, di delicatezza e di tenerezza che deve caratterizzare una relazione autentica, allora si può rovinare anche la scelta più bella. L'ascolto di Dio e dei fratelli va sempre alimentato, perché quando esso finisce, il nostro cuore non è più docile e diventa duro, si ammala di quella *sclerocardia*, di cui Gesù accusa i farisei (cf Mc 10,5). Così è il discernimento di chi si incammina verso il presbiterato o verso un'altra scelta di vita vocazionale: c'è un tempo in cui imparare a discernere, fatto di ascolto, di “sgombero” da condizionamenti, di attenzione ai sentimenti più profondi che



ci animano. Ma una volta fatta la scelta, occorre coltivare sempre il cuore, perché la responsabilità di scegliere non ci abbandonerà mai e richiederà sempre vigilanza. Maria di Nazareth, la Madre del Signore Gesù e Madre nostra ci insegna il discernimento già nel mistero dell'annunciazione: ascolta, teme, chiede spiegazioni, rimane turbata ma si apre alla prospettiva che nulla è impossibile a Dio, si fida anche se non le sarà tutto subito chiaro, dice il suo "Eccomi". E lo dirà tante volte, fino alla croce e anche oltre ...

Che il discernimento sia il nostro migliore compagno del viaggio della vita, perché non è altro che il nostro cuore in ascolto! Invochiamo perciò ogni giorno il Signore con le parole di Salomone: *"... dammi la sapienza che siede accanto a te in trono, e non m'escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua schiava, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi"* (Sap 9, 4-5).

Buon anno formativo!

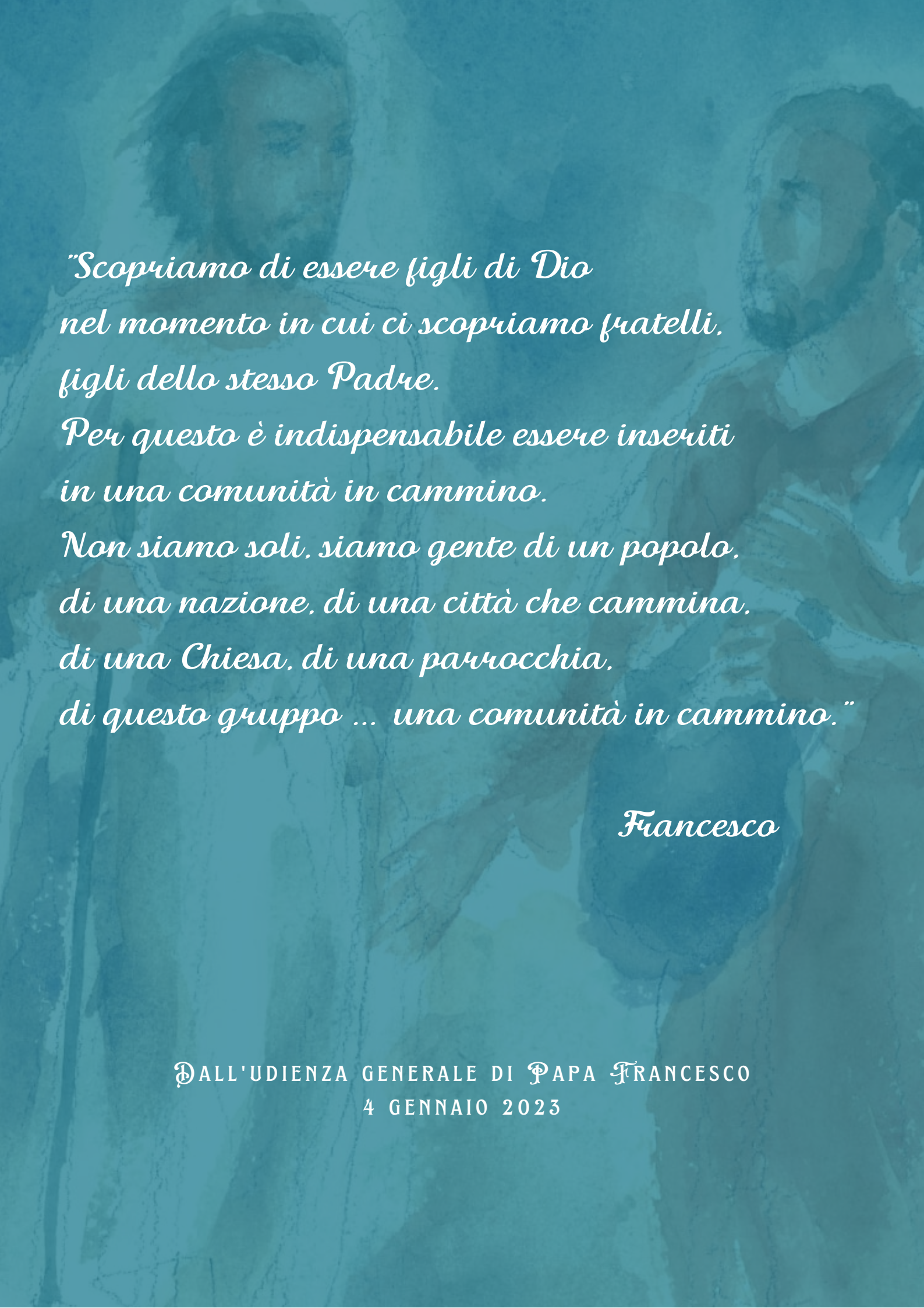
Catania, 23/10/2023

+ Mons. Luigi Renna,
Arcivescovo di Catania

[1]ATANASIO DI ALESSANDRIA, *Vita di Antonio*, Paoline, Milano 2007, 43,1-3. Per approfondire cf C. PASSONI, *Il discernimento nella storia della teologia*, in A. FUMAGALLI (ed.), *Il discernimento nella storia della teologia. Fondamenti e configurazioni*, Ancora, Milano 2019, 11-43.

[2]FRANCESCO, *Udienza generale del 31 agosto 2022*.





*"Scopriamo di essere figli di Dio
nel momento in cui ci scopriamo fratelli,
figli dello stesso Padre.
Per questo è indispensabile essere inseriti
in una comunità in cammino.
Non siamo soli, siamo gente di un popolo,
di una nazione, di una città che cammina,
di una Chiesa, di una parrocchia,
di questo gruppo ... una comunità in cammino."*

Francesco

DALL'UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO
4 GENNAIO 2023



CHIAMATI A... RISPONDERE

S.E. MONS. GIUSEPPE SCHILLACI, VESCOVO DI NICOSIA

Il termine vocazione (dal latino *vocatio*) significa **chiamata** e, nell'ambito del lessico religioso, fa riferimento alla chiamata da parte di Dio alla vita religiosa o ad una particolare missione a servizio della Chiesa o del prossimo. Per i latini, la *vocatio* assumeva significati differenti in rapporto al contesto sociale in cui tale vocabolo veniva usato: essa poteva significare una citazione in giudizio (da qui, il termine *ad-vocatio*, vale a dire la consultazione legale centrata sulla figura professionale dell'*ad-vocatus*, il cui termine greco corrispondente è *paràkletos*, o paraclito), un invito a pranzo (suggestivo il riferimento alla chiamata, rivolta da Dio a tutti gli uomini, a partecipare al banchetto celeste della fine dei tempi), una convocazione (o *con-vocatio*, ossia la chiamata in riunione di un gruppo di persone per trattare un argomento di interesse comune), un'invocazione o appello (*in-vocatio*) ad agire per il bene comune (come la chiamata alle armi per difendere la patria minacciata da pericoli esterni od interni).

Nella lingua italiana, la vocazione o chiamata è arricchita da sinonimi, che, di volta in volta, chiariscono ulteriormente il significato di questo vocabolo: inclinazione, attitudine, disposizione, tendenza, predisposizione, propensione, passione, capacità, dote. Nessu-

-no di questi sinonimi, però, chiarisce del tutto il significato profondo della vocazione nella sua accezione religiosa e biblica, laddove **la chiamata è frutto di una libera iniziativa di Dio e di una libera accettazione da parte dell'uomo, chiamato per l'appunto da Dio a svolgere una missione a favore degli uomini.**

“Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”. (Gv 15,16) L'uomo non sceglie autonomamente la propria vocazione, ma è Dio che chiama e sollecita una risposta libera e consapevole da parte di ciascun chiamato. All'origine di ogni autentica chiamata vi è dunque il Signore che sceglie e invita alla sua sequela. **La vita consacrata è perciò una risposta ad una chiamata di Dio.** Una tale vocazione, difatti, non si può costruire; la si riceve da Dio. Questo è il senso proprio della parola vocazione o chiamata.

Il rapporto tra Dio e l'uomo, per quanto concerne la vocazione/chiamata, è asimmetrico, perché c'è un'infinita sproporzione tra l'amore di Dio per la sua creatura e la pur libera iniziativa dell'essere umano, che si rivolge al suo Creatore per rispondere alla sua chiamata.

Quando Dio chiama l'uomo, non si comporta

mai allo stesso modo, ma la sua chiamata è sempre originale, unica, personale e personalizzata. La pluralità delle vocazioni è frutto della “fantasia” di Dio e della sua creatività. Dio non ama la monotonia degli spiriti piatti ed uniformi. La Chiesa manifesta nella diversità e nella molteplicità delle vocazioni la ricchezza dello Spirito che distribuisce liberamente i suoi doni, secondo un progetto divino

Infiniti sono gli uomini e le donne che, nel corso della storia antica o recente, hanno saputo ascoltare la “voce” talvolta carezzevole, talvolta imperiosa ma sempre amorevole di Dio, che chiama i suoi figli al proprio servizio, allo scopo di far giungere a tutti gli uomini il suo annuncio di salvezza. Dio chiama sempre, non smette mai di parlare al cuore ed alla mente degli uomini, ma non sempre trova menti e cuori disposti ad ascoltarlo ed a donargli il proprio unico ed irripetibile “sì”.

Dio chiama anche in questo nostro tempo a volte confuso e smarrito. La risposta alla Sua chiamata sia pronta, generosa, coerente e disponibile. Fa, o Signore, Signore, che *“maturino quei semi che in abbondanza spargi nel campo della tua Chiesa, perché molti scelgano nella loro vita di servire te nei fratelli”* (dalla Liturgia).

Nicosia, 20/10/2023

+ Mons. Giuseppe Schillaci
Vescovo di Nicosia





CHIAMATI A...

CHIEDERE IL DONO DELLA SAPIENZA

DON SALVO CUBITO, RETTORE

Cari lettori e lettrici, l'icona dei discepoli di Emmaus scelta per accompagnare il cammino sinodale di quest'anno nella sua "fase sapienziale", ci mette davanti alla necessità in tutti gli ambiti del servizio alle nostre chiese, di fermarci a riflettere sugli stimoli emersi dalla "fase narrativa" dello scorso anno ed in particolar modo dai cantieri di Betania che hanno un po' investito anche l'ambito della formazione al ministero presbiterale, come necessità di apertura maggiore alle difficoltà che i credenti oggi vivono nell'approcciarsi ad un contesto ecclesiale particolarmente bisognoso di accoglienza produttiva. Di conseguenza iniziare un nuovo anno di seminario è sempre un dono, ma è anche una sfida educativa. Sfida che si caratterizza maggiormente perché le esigenze e le domande che il mondo oggi ci pone sono sempre più profonde e di senso e quindi la formazione deve essere adeguata a queste novità. Formare, indirizzare, ascoltare, discernere, sono oggi e sono sempre stati argomenti della riflessione delle diverse equipe che nel corso degli anni hanno dovuto adattare le loro riflessioni e quindi progetti, ai bisogni educativi e di servizio. Ma come giungere ad un progetto adeguato che possa tenere conto di tutto ciò che ho appena sottolineato e di tante altre dimensioni che

fanno parte della formazione al sacerdozio? È ovvio che tutto deve iniziare dalla riflessione orante sulla Parola di Dio che ci indica il cammino da seguire ed in particolare, proprio per dare risposta alla domanda, partire dalla richiesta al Signore del dono della Sapienza come ha fatto Salomone e come il libro dei proverbi e tanti altri testi biblici, soprattutto sapienziali, ci insegnano. Solo dal Signore può derivare la vera sapienza che ci può indicare il cammino da seguire. In Proverbi 2,9 si legge: "Perché il Signore dà la sapienza dalla sua bocca scienza e prudenza" quindi scorgiamo in questo passo che la Sapienza non è dall'uomo, ma è dono di Dio anzi è Dio stesso che nella sua grandezza permette all'uomo di cogliere alcuni nessi della propria



realtà che altrimenti diventerebbero incomprensibili, quindi operare scelte capaci di dare senso al momento e al proprio avvenire per se stessi e per tutti. Fare delle scelte per i cristiani in genere, ma soprattutto per chi deve formare e discernere sul cammino al sacerdozio dei futuri presbiteri, significa mettersi insieme e chiedere il dono della sapienza di Dio per imboccare il giusto cammino. L'equipe del seminario con il nostro arcivescovo si è fermata a riflettere appunto su come imboccare un percorso per una seria progettualità e riflessione sul discernimento come pilastro del cammino formativo. Discernere infatti rappresenta il percorso più significativo da intraprendere per dare senso ad una vocazione che primariamente è cristiana e di conseguenza può diventare sacramento a servizio della comunità nelle sue varie articolazioni e urgenze. È ovvio che per fare ciò abbiamo bisogno del sostegno orante e professionale di tutti coloro che credono nel sacerdozio come dono di Dio ad una chiesa che necessita attenzione e disponibilità accogliente. Auguro a tutti un buon anno formativo affidandoci alla protezione della Vergine Immacolata che da quest'anno diventa patrona e garante semplice, ma imponente della giornata del seminario che viene celebrata l'otto dicembre anche per la chiesa di Nicosia e di questo giornalino del seminario che da questa edizione non si chiamerà più "eco del seminario", ma "Chiamati" come nuovo testo di informazione della vita dell'appena nato Seminario Interdiocesano.

Buon cammino a tutti



CHIAMATI A... SCEGLIERE

DON MARCO FIORE, VICE RETTORE



Che grande mistero la chiamata! Come poter parlare di una realtà così grande che coinvolge da sempre uomini che, perché amati da Dio sentono una chiamata? La chiamata è una componente essenziale della vita di ogni uomo che dal suo affacciarsi alla vita viene chiamato per nome e che con quel nome sarà per sempre riconosciuto. Chiamato perché amato! E in questo disegno d'amore, protagonista è Dio che chiama, e ogni uomo che sente la necessità di dare un senso alla propria vita con il dare delle risposte. Ad ogni vocazione, infatti, anche se a volte in maniera inconsapevole, segue sempre una risposta. Una chiamata e una risposta, frutto di una scelta. Continuamente siamo chiamati a scegliere! Questo o quello? Scegliere non è mai facile, lo sappiamo tutti. La vita è fatta di scelte e quindi la chiamata a scegliere sembra essere fondamentale. Scegliere coinvolge l'essenza stessa del vivere! E noi siamo chiamati a dare risposte di senso, per dare un senso alla nostra vita. Chi compie un cammino nella fede si pone domande legate ad una chiamata e cerca di dare risposta con scelte che sono frutto di discernimento. Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. Discernere le scelte. I seminaristi vivono un tempo di discernimento in Seminario per rispondere alla chiamata. Sono in discernimento, fanno

discernimento, scelgono. Ma come si può vivere la chiamata a scegliere? Il tempo del Seminario si caratterizza per alcune esperienze che sono parte integrante della vita quotidiana. Tra queste certamente la fraternità è un elemento essenziale. Ogni esperienza condivisa dalla comunità diventa chiamata alla fraternità. E la fraternità va scelta. La fraternità non si costituisce solamente su un piano orizzontale di rapporti. Non bastano la simpatia, l'affinità a costruire la fraternità: è imprescindibile la linea verticale, con il suo riferimento a un Padre comune. L'essere fratelli, è la risposta ad una chiamata che chiede una scelta e un'accoglienza. Se tra amici ci si può scegliere, tra fratelli ci si deve accogliere; o ci si accetta, o ci si rifiuta. Nella fraternità il



fondamento della relazione non è l'elezione, ma l'accoglienza. E crescere nella fraternità, scelta ogni giorno, significa avviarsi verso una comunione piena che sarà capace di mostrare la bellezza di una vita vissuta insieme, capace di affrontare le difficoltà, di confrontarsi, di testimoniare la reciprocità, di annunciare il Vangelo come autentici discepoli dell'unico Maestro, mandati a due a due per le strade del mondo per essere credibili e mostrare il volto di un Dio che è piena comunione trinitaria. Vivere l'amore fraterno nella reciprocità è anche la condizione per imparare a espandere la propria capacità d'amare, in un atteggiamento di sincera gratuità. Il Seminario è tempo per vivere da fratelli, per riconoscersi come tali; figli accomunati dall'unico Padre che ci ha fatti figli nel Figlio e che grazie all'azione dello Spirito Santo, ci rende Chiesa, comunità in cammino, in quella via da percorrere insieme. Per "abitare" la vita fraterna nella "comunità del seminario" occorre innanzitutto sentire la propria presenza tra gli altri fratelli come la risposta alla "vocazione", al dono del Signore che ci convoca insieme. Bisogna scegliere la comunità. Io sono nella comunità per Lui che mi ha chiamato a mettere la mia vita nelle Sue mani. Mi ha convocato a vivere insieme ad altri fratelli. Che questo nuovo anno di vita comunitaria in Seminario sia per tutti noi occasione di crescita nella fraternità per poter sempre scegliere di sperimentare la bellezza di una vita pienamente realizzata con delle relazioni autentiche. Insieme, equipe di formatori, ancora al servizio di questa comunità, e seminaristi, per rispondere alla chiamata a scegliere la gioia del Vangelo ed annunciarla nella fraternità. Insieme per chiedere all'unico Padre ogni benedizione. Insieme a pregare il Padre nostro che è nei cieli, e che ci fa tutti fratelli in terra.





CHIAMATI A... STARE CON LUI

DON VINCENZO BRANCHINA, PADRE SPIRITUALE

GESÙ CHIAMÒ A SÉ QUELLI CHE VOLEVA ... PERCHÉ STESSERO CON LUI
E PER MANDARLI A PREDICARE. (MC 3,13-15)

Il motivo per cui Gesù sceglie i Dodici è perché “stessero con lui” e, solo in un secondo momento, per “mandarli a predicare”.

Infatti la nostra vocazione cristiana non è una forma di manovalanza per realizzare i progetti di Dio: noi siamo voluti e chiamati per vivere un rapporto di intimità con Lui: *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi* (Gv 15,15), cioè Cristo ci chiama a partecipare della Sua stessa comunione con il Padre.

Durante il tempo del seminario i candidati al presbiterato vengono educati a saper *stare con Cristo*, cioè a saper frequentare il luogo dove Cristo *rimane*: solo così è possibile avere un'autentica vita spirituale. Se vogliamo stare con Cristo dobbiamo rientrare in noi stessi (cfr. Lc 15,17) nell'*uomo nascosto nel cuore* (cfr. 1Pt 3,4) ed incontrarlo.

Per quanto belle possono essere le nostre chiese, le liturgie celebrate in modo impeccabile, la preghiera personale fatta in modo costante, se non impariamo a frequentare il nostro cuore corriamo il rischio di non incontrare il Cristo vero, ma solo il frutto della nostra immaginazione. Cristo, invece, predilige stare con noi. Per incontrare

Cristo e stare con Lui bisogna imparare a frequentare il nostro cuore: *non sapete che voi siete tempio di Dio?* (1Cor 3,16); e usando le parole di sant'Agostino: “Dio è più intimo a me di me stesso”.

La crescita nella vita spirituale richiede tempo e pazienza; non avviene automaticamente ma richiede dei compagni di viaggio: i fratelli, il frequente contatto con la Parola di Dio, che è *viva ed efficace* (Eb 4,12), la partecipazione ai sacramenti, e lasciarsi guidare da chi può aiutarci a decodificare i segni della chiamata di Dio, come Eli con Samuele (cfr 1Sam 3,1-20).



LA COMUNITÀ

2023 - 2024



Foto: Giovanni Crisafulli

EQUIPE FORMATIVA

Rettore
don Salvatore Cubito

Vice rettore
don Marco Fiore

Padre spirituale
don Vincenzo Branchina

Direttore propedeutico
don Enrico Catania

SEMINARISTI

I anno
Emanuele Nicotra
Giuseppe Scuderi
Vincenzo Messina

II anno
Giuseppe Moncada

III anno
Angelo Longo
Salvatore Virgillito

Dickson Nyaga
Innocent Lusakamila

IV anno
Nicolò Greco

V anno
Nicolò Coco

VI anno
Clovis Kasonga Mukenga
Salvatore Arena



CHIAMATI A... SANTIFICARE

DON SEBASTIANO SCAMPORRINO

DON ALFREDO CARUSO

Don Sebastiano, qual è il valore del tuo Sì nel 2023?

Perché coloro che ti cercano ti possano trovare...

Sono le parole che recita la preghiera eucaristica IV che, a mio avviso, esprimono al meglio quelli che sono i compiti del presbitero all'interno della comunità. Infatti, nella Chiesa, il ministero presbiterale esiste proprio per permettere ad ogni uomo e donna di ogni tempo la possibilità di fare quell'incontro che cambia la vita, l'incontro con il Crocifisso-Risorto. Nel giorno dell'ordinazione, davanti al popolo di Dio radunato, il Vescovo ha infatti chiesto a me, come ad ogni sacerdote prima di essere ordinato, se fossi stato disposto a non appartenere più a me stesso per dedicarmi assiduamente alla preghiera, all'annuncio del Vangelo e alla santificazione dell'umanità attraverso i sacramenti; e credo fermamente che ciò che deve caratterizzare la mia vita, come quella di ogni ministro ordinato, sia proprio questa volontà di "stare perennemente" in compagnia del Maestro e presentargli ogni momento tutte le persone che ci sono affidate. Essere prete oggi, come e forse più di ieri, dovrebbe consistere proprio in questa scelta di donazione costante ai fratelli, che si traduce nella perenne, quasi pressante richiesta al Signore affinché invada la loro vita, affinché renda la vita dei fratelli e delle sorelle una esperienza di grazia e gratitudine. In sostanza il prete può e deve essere un uomo che favorisce l'incontro con Gesù, che ha reso la sua vita bella, diversa, piena. Il prete è lo strumento che può favorire la conversione di ogni individuo, conversione che non è semplicemente un cambio di atteggiamento ma un vero e proprio cambiamento di sguardo, verso il mondo, verso l'altro, verso se stessi. E questo cambiamento è reso possibile solo dalla presenza di Gesù. Questo è il senso della risposta a questa chiamata oggi; questo è il senso dell'essere prete in ogni tempo; perché coloro che cercano il Signore, possano trovarlo.

Don Alfredo, cosa significa essere presbitero, padre e nonno?

Nel caso specifico sono tre i termini che corrispondono alla stessa persona, Alfio Caruso, padre di 4 figli e nonno di 4 nipoti, nonché presbitero dell'Arcidiocesi di Catania, ordinato il 07/10/2023 memoria della Madonna del Rosario per imposizione delle mani di S.Ecc. Mons. Luigi Renna. Poco importa l'ordine dei fattori, perché cronologicamente dovrebbe essere padre, nonno e presbitero, ma ad ogni modo il prodotto non cambia. Per quanto mi riguarda, sono tre dimensioni che hanno un comune denominatore ed è quello di essere cristiano credibile vivendo bene il proprio battesimo. Certamente la mia dimensione di padre e nonno mi avvantaggeranno a vivere la dimensione presbiterale, in quando il presbitero deve essere padre ed anche nonno. Come padre deve possedere quella autorità morale che gli permette, con l'esempio e le parole, di educare e correggere; come nonno deve sapere anche vezzeggiare i piccoli. "Tutto posso in colui che mi da la forza" dice S. Paolo ed io già ho sperimentato nel mio essere padre e nonno questa forza che viene dal Signore.





CHIAMATI A... SERVIRE

DON MARCO CUTTONONE

DON PATIENT MOMA KALELA

Don Marco, qual è il servizio del diacono?

Nella prospettiva di una Chiesa tutta ministeriale, occorre che sia viva tra i fedeli la consapevolezza della comune vocazione al servizio. In forza della loro ordinazione i diaconi sono speciale espressione di tale chiamata, come ministri della carità, testimoni e promotori «del senso comunitario e dello spirito familiare del popolo di Dio». Ricevuto il dono dell'Ordine Sacro nel grado del diaconato, i diaconi, come ci ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, “partecipano in maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo” (CCC 1570). Conformati mediante l'ordinazione sacra a Cristo servo, i diaconi “servono il Popolo di Dio in comunione con il Vescovo e il suo presbiterio nel mistero della liturgia, della Parola e della carità” (LG 29). Al tal proposito, i diaconi assistono il Vescovo, verso il quale sono legati nell'esercizio della diaconia, e anche i presbiteri “nella celebrazione dei divini misteri, soprattutto dell'Eucarestia, distribuirla, assistere e benedire il matrimonio, proclamare il Vangelo e predicare, presiedere ai funerali e dedicarsi ai vari servizi della carità” (CCC 1570). Accompagnatemi con la vostra preghiera nel mio cammino verso il presbiterato, perché sia un autentico imitatore di Cristo e pregate la Vergine Maria, perché possa essere immagine della dolcezza materna e paterna di Dio di cui l'uomo di oggi ha bisogno.

Don Patient, come si può annunciare il Vangelo oggi?

Che domanda difficile! È difficile perché bisogna chiedersi se il Vangelo fa proprio parte delle urgenze dell'uomo di oggi. Tale esercizio richiede una seria presa di coscienza del contesto storico in cui deve essere annunciato il Vangelo. Infatti, viviamo un'epoca in cui la visione evangelica del mondo sembra inadeguata. La cultura in cui viviamo riposa anzitutto sull'emozione, l'immagine, la velocità, la leggerezza, il tatto e la testimonianza. Il relativismo in tale società diventa una vera e propria legge. Non può più esistere una verità universale. L'unica assoluta verità è quella mia, quello che vivo e quello che sento. Il nostro Vangelo invece è frutto di tutta un'altra cultura, quella fondata sulla ragione, la scrittura, la lentezza, la stabilità, e soprattutto la capacità astrattiva. Come si può annunciare il vangelo oggi? Bisogna capire questo cambiamento del sostrato concettuale. Dico questo perché so che il Vangelo ha qualcosa da proporre all'uomo di oggi. Il problema riguarda il modo. Che io sappia non c'è nessun maestro nella storia che ha insegnato con delle immagini migliori di Cristo; nessun predicatore ha mai parlato alle emozioni della gente sia semplici che importanti quanto Gesù; e nessun influencer ha mai avuto l'immediatezza nel comunicare il pensiero come l'ha dimostrata Gesù con il suo modo unico di risolvere equazioni difficili della vita. Se quindi vogliamo annunciare il Vangelo in maniera nuova oggi, abbiamo già il Vangelo stesso come programma. Lì troviamo tutto ciò che ci serve per un annuncio fruttuoso. Ma questa volta serve un pizzico di umiltà: che parli il Vangelo da sé, e non i nostri interessi. Ecco la sfida nostra! Chi l'accetta?

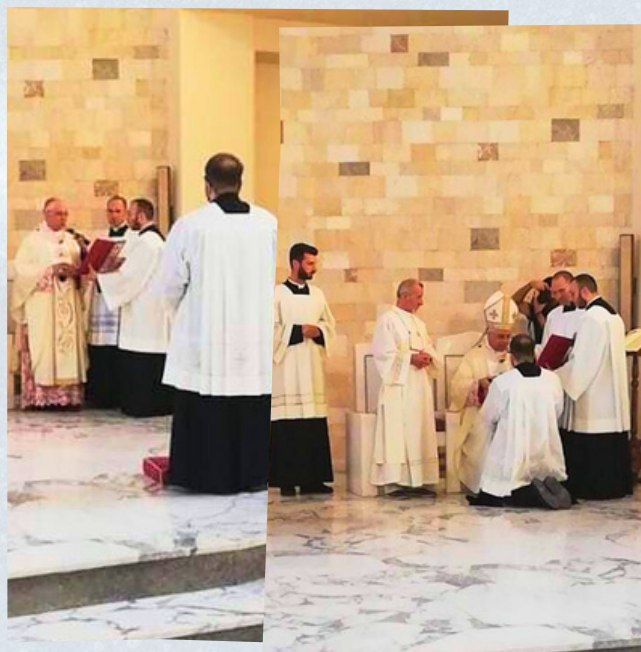
CHIAMATI AD... ACCOGLIERE

NICOLA COCO, V ANNO



Lo scorso 23 settembre presso la chiesa “Regina Apostolorum” del nostro Seminario, nella Celebrazione Eucaristica, che ha segnato anche l’apertura dell’anno formativo per i candidati ai ministeri laicali istituiti, del Catechista, del Lettore, e dell’Accolito, sono stato istituito Lettore da Sua Eccellenza Reverendissima, Monsignor Arcivescovo. Esso fa parte dei cosiddetti ministeri laicali istituiti, insieme a quello dell’Accolitato, in precedenza prerogativa solo di quanti erano in cammino per ricevere gli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato e recentemente, con Papa Francesco aperti a tutti. Questi sono ministeri al servizio della Chiesa e di tutto il Popolo di Dio. Il Lettore, è annunziatore della Parola di Dio ed è chiamato a collaborare - come dice l’esortazione che il Vescovo pronuncia durante il Rito di istituzione - all’impegno primario nella Chiesa, a servizio della Fede, che ha radici e fondamento nella Parola di Dio. Il Lettore è chiamato a proclamare la parola di Dio nell’assemblea liturgica, *in primis* nella Celebrazione Eucaristica, ma anche nella Liturgia della Parola e nella Liturgia delle Ore, a educare alla fede i bambini e gli adulti, preparandoli a ricevere degnamente i sacramenti e a far conoscere agli uomini, soprattutto a quanti si accostano per la prima volta, il Vangelo come fonte di salvezza. È chiamato prima di tutto ad accogliere in se stesso con la massima do-

-cilità di Spirito la Parola di Dio, meditandola giornalmente perché questa diventi sempre più intima, e sia fonte di testimonianza di vita per la gente. Nei riti esplicativi, il Vescovo consegna al candidato il libro delle Sacre Scritture, pronunciando queste parole: “Ricevi il libro delle Sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini“. Il Lettore quindi deve incarnare sempre più la Parola, quotidianamente, nella Liturgia e nella meditazione personale, perché essa possa sempre più fruttificare nel proprio cuore, ma soprattutto, rendendo testimonianza con la propria vita, per far nascere frutti di Grazia in tutto il popolo di Dio.





CHIAMATI AD... AMARE

GIUSEPPE SCUDERI, I ANNO

“SONO STATO CROCFISSO CON CRISTO E NON VIVO PIÙ IO, MA CRISTO VIVE IN ME.

È QUESTA VITA, CHE IO VIVO NEL CORPO, LA VIVO NELLA FEDE DEL FIGLIO DI DIO, CHE MI HA AMATO E HA CONSEGNATO SE STESSO PER ME.” (GAL 2, 20).

Così l’apostolo Paolo scrive ai Galati una frase che mi ha colpito-colpisce-colpirà sempre. Proprio in quel “*non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*” c’è il senso della vita sacerdotale, che per me è andare alla ricerca di Cristo, per poi scoprire che Egli è presente dentro di noi, e nei fratelli, e quindi mettersi alla sua sequela per essere dispensatore del suo amore, ma ancor di più per scoprire il suo immenso amore che riversa continuamente su di noi. Questo è quello che più mi affascina del sacerdote: la propensione all’altro, trovare la felicità nell’altro, e “*poichè è dando che si riceve*”, sono certo che la gioia sarà tanta. Mi chiamo Giuseppe Scuderi, sono un seminarista del primo anno dell’Arcidiocesi di Catania, ho vent’anni e provengo da Nicolosi. Parlando di me e della mia vocazione, non posso non esordire raccontando la mia esperienza nella parrocchia “Spirito Santo” in Nicolosi, guidata dal parroco Padre Alfio Bonanno. Comincio a frequentare la parrocchia sin da bambino, e già un piccolo fuoco dentro di me comincia ad ardere e mi interrogo su come potesse essere la “vita del prete”, sentendomi

“interpellato”. Vista la mia giovane età continuo i regolari studi, terminati gli studi al liceo scientifico, e anche al conservatorio di Catania. Comunico la mia decisione alla mia famiglia e al parroco che mi ha seguito nella direzione spirituale, per cominciare questo cammino di formazione verso il ministero presbiterale, e così entro a far parte del propedeutico dell’Arcidiocesi di Catania. L’Eucarestia, il poter consacrare e la riconciliazione sono i tre temi che mi stanno molto a cuore, e andando avanti nella mia vita, seppur ancora giovane ho compreso che non posso farne a meno. *Amare* è il mio verbo preferito, in esso colgo il senso e la fonte della vita, nei momenti di “tenebre” e nei momenti di “luce”, proprio come Cristo, che dando la vita sulla croce manifesta il suo immenso amore, donandoci il Suo Spirito, e come Maria, alla quale affido la mia vita, quale madre.



CHIAMATI A... DONARE

VINCENZO MESSINA, I ANNO

“GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE.” **MT 10,8**

Ciao a tutti! Mi presento, sono Vincenzo Messina, ho 21 anni e sono un giovane tra i tanti giovani catanesi cresciuti fra le pendici “da’ Muntagna” e le spiagge del nostro caloroso mar Ionio, alla scoperta della vita e alla ricerca, all’interno di quest’ultima, dell’*“essenziale, invisibile agli occhi”*. La mia famiglia da sempre mi ha lasciato scorrazzare fisicamente tra i banchi della chiesa e spiritualmente nelle strade della fede. Nel mio cammino, ho frequentato più di una realtà parrocchiale: la Parrocchia San Vito Martire di Mascalucia, dove ho compiuto il percorso dell’iniziazione cristiana ricevendo i sacramenti del Battesimo, della prima Comunione e della Cresima e successivamente, dal 2016, ho frequentato la parrocchia Santa Maria della Pace in Tremestieri Etneo. Sono grato al Signore per avermi dato l’opportunità di formarmi all’interno di vari gruppi parrocchiali, vivendo molti momenti di gioia e di missione e altrettanti di dolore e difficoltà. La mia scelta di entrare in Seminario nasce dall’esempio di tanti testimoni di fede che ho incontrato nella mia vita, a partire dai miei genitori, che hanno fatto del *Pane spezzato* per tutti il loro modello e programma di vita. Ma anche da un risveglio nella fede, che ho

sperimentato durante il mio ultimo anno scolastico, presso il Liceo Artistico Statale Emilio Greco di Catania. Sono stati due i momenti forti che hanno impresso Dio nei miei pensieri: un abbraccio sincero e misericordioso e una domanda del tutto inaspettata: “Hai mai pensato di fare il prete?”. Una chiamata, forse, che ha segnato indelebilmente la mia vita. Da quel giorno il mio cammino è stato caratterizzato da una ricerca di Dio, con momenti di stupore e condivisione e tanti altri di buio e solitudine, intessendo pian piano il mio rapporto personale con Gesù e rendendomi conto di un’urgenza sempre attuale: l’Ascolto. Cercando Dio, la prima cosa che ho incontrato sono stati i “fratelli”. Dopo il primo anno universitario presso la facoltà di architettura, ho deciso di dare una risposta a quella domanda che non avevo dimenticato e che, piuttosto, era diventata un desiderio, una “questione irrisolta”, e con l’aiuto di una guida spirituale, dopo l’anno Propedeutico, ho iniziato il percorso del Seminario per comprendere sempre più la mia vocazione, per crescere e per fare del “Noi” il punto di partenza e di arrivo, seguendo un Dio che si dona gratuitamente e ci spinge a fare altrettanto.



CHIAMATI A... SEGUIRE

EMANUELE NICOTRA, I ANNO

Sono Emanuele Nicotra, ho 28 anni, e sono Catanese. La mia vocazione nasce nella semplicità e quotidianità di una parrocchia di periferia. Maturando negli anni ho acquisito maggiore consapevolezza che seguire il Signore è obbedire ad un formatore Divino, che come tale pensa ed opera; talvolta stupendoci, ma portandoci mano nella mano nei sentieri tortuosi della vita e chiedendoci in ogni momento: “dove vuoi andare?” Sì, perché nella libertà, ho sperimentato che la docilità obbediente è un abbandono nelle mani di Dio che da padre è guida nell’amore di ogni figlio. *«Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: “Chi si vanta si vanti nel Signore” (I Cor 20 – 31).* Il mio cammino è stato lungo e non privo di difficoltà, che puntualmente si sono trasformate in esperienza di grazia nella novità sorprendente che il buon Dio, semina-

-tore sapiente ha preparato per me. Non posso non far riferimento ad una figura importante della mia vita, a colei che è stata esempio e promotrice dei principi fondamentali della mia formazione umana: mia nonna Carmela. Con lei ho vissuto 26 anni della mia vita, da lei ho imparato che l’amore può diventare abnegazione completa sino all’annullamento di se stessi per gli altri. Devo anche parte della mia formazione alla mia parrocchia, la Cattedrale, che negli ultimi anni assieme al parroco è stata casa, rifugio e scuola di formazione. Tra le esperienze vissute, una basilare è quella presso l’Opera Diocesana Assistenza: a questo ente devo la mia duttilità nell’approccio ai fratelli “particolari”. Con loro ho capito che l’incontro con Dio è anche incontro con tutti, quell’incontro concreto che puoi vivere solo se ti consegni alla diversità senza maschere. *«Non fa conto del vigore del cavallo*, non apprezza l’agile corsa dell’uomo. Il Signore si compiace di chi lo teme* di chi spera nella sua grazia» (Sal 146, 10 – 11).* Al Cristo pastore buono, consegno la mia vita, le mie incertezze ed imperfezioni; a Lui affido il mio passato, presente e futuro, confidando nel Suo dolce cuore sacerdotale.



CHIAMATI A... CAMMINARE

SALVATORE ARENA, VI ANNO

Salve a tutti, mi chiamo Salvatore Arena ho 44 anni e provengo dalla parrocchia Sacro Cuore di Gesù al Fortino in Catania. In questi anni ho vissuto l'esperienza formativa presso il seminario missionario *Redemptoris Mater* di Fuscaldo, in provincia di Cosenza, ma per motivi familiari, ho chiesto al nostro Arcivescovo di poter continuare il percorso di discernimento presso il seminario interdiocesano *Regina Apostolorum* di Catania. Ho conosciuto il Signore tramite mia nonna che da piccolo mi portava con sé a Messa. Dopo aver completato il percorso di iniziazione cristiana sono stato invitato a partecipare alle catechesi per adulti del Cammino Neocatecumenale e avendo accolto la predicazione ho iniziato la mia esperienza in una comunità: le preparazioni e le celebrazioni mi hanno aiutato ad entrare sempre più in intimità con la Parola di Dio ed ho cominciato ad avvertire che il Signore mi stava chiamando a servirlo nel presbiterato, e questo mi dava grande gioia nel cuore. Pertanto ho iniziato a seguire degli incontri di discernimento vocazionale nei quali sono stato aiutato a vedere i memoriali che il Signore aveva compiuto nella mia vita e, sentito il parere del padre spirituale e dell'équipe che lo assistevano, ho partecipato ad un incontro per essere inviato in un seminario: nonostante avessi un lavoro sta-

-bile, mi sono fidato del Signore ed ho lasciato il mio posto da impiegato iniziando così il percorso di discernimento vocazionale.

Il primo anno ho vissuto l'esperienza nel seminario *Redemptoris Mater* di Londra, in Westminster: nonostante non parlassi bene la lingua sono stato inserito in un'équipe che evangelizzava; nonostante le difficoltà avvertivo che il Signore mi confermava nella vocazione attraverso l'esperienza della *scrutatio* settimanale, che alimentava il mio contatto con la Parola di Dio, l'Eucarestia e la preghiera comunitaria. Ricordo che in occasione di un incontro con uno dei vescovi di Londra ho ricevuto una parola di incoraggiamento che ancora oggi porto dentro. Successivamente sono stato inviato presso il seminario di Cosenza e come esperienza pastorale, su richiesta del rettore del Seminario, ho preparato un gruppo di ragazzi a ricevere i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. Grazie a queste esperienze posso dire che considero la mia chiamata al presbiterato più matura e, cosciente di essere uno strumento nelle mani di Dio, vi chiedo di pregare per me e per tutti i seminaristi perché il Signore, nella sua volontà, possa completare l'opera che ha iniziato. Mi affido alla materna protezione di Maria Santissima, Madre del Redentore, e all'Amore Misericordioso del suo Figlio Gesù Cristo.



CHIAMATI AD... USCIRE

DICKSON NYAGA, III ANNO

Eccomi, Signore.

Cari fratelli e sorelle, il fatto che io sia qui suscita molte domande alle quali non è facile dare delle risposte. Una delle domande potenti evocate è “perché”, tuttavia, perché il “perché” è una domanda così potente? Ogni volta che penso alla santità del sacerdozio e alle esigenze di questa santa vocazione, il mio cuore è offuscato dalla paura e la domanda sul perché sto aspirando a diventare sacerdote non mi risparmia mai.

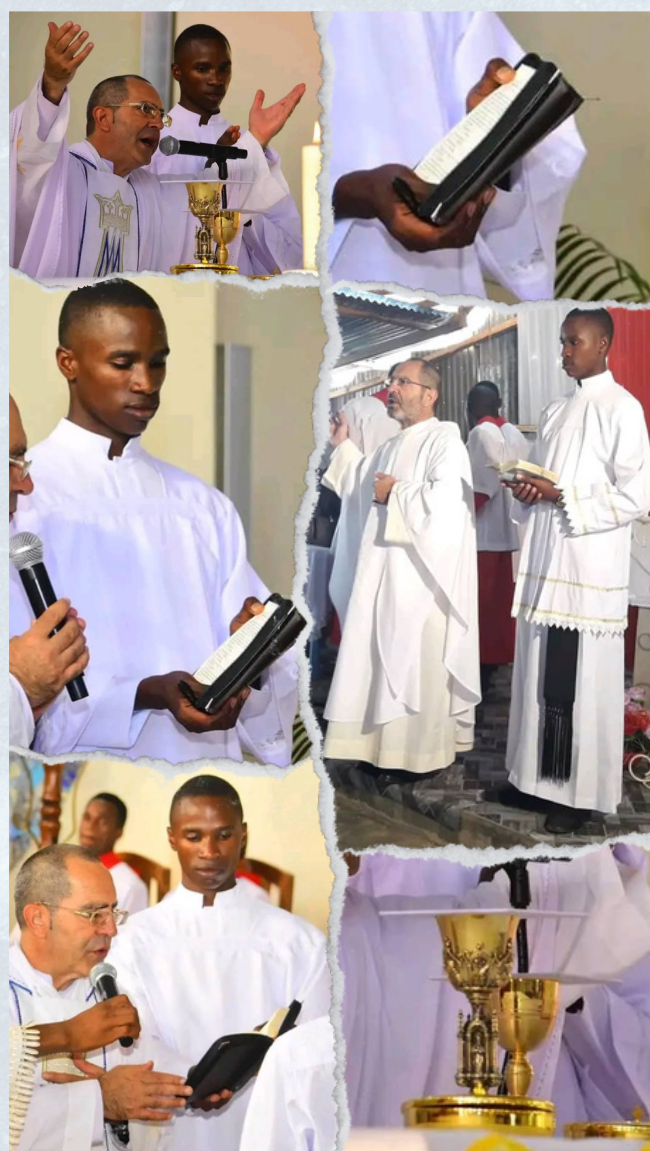
Sono Dickson Nyaga e vengo dalla Tanzania. Ho 25 anni. Nel 2004, all’età di cinque anni, nella mia parrocchia è stato inaugurato un seminario minore. Mio padre mi chiese se volevo entrare in seminario. Con lo stupore tipico dei bambini risposi che mi sarebbe piaciuto moltissimo, senza avere la minima idea su cosa mi stessi impegnando a fare. La stessa domanda è stata posta a mio fratello e anche lui ha risposto. Purtroppo il mio povero papà non è potuto venire a trovarci in seminario poiché nello stesso anno è tornato al Nostro Padre celeste. Nel 2013 sono entrato nel seminario minore, dove il mio desiderio di diventare un prete cattolico mi ha riempito il cuore. Tuttavia tale desiderio non mi ha dato

la risposta sul perché. Nel 2019 mi sono unito alla diocesi cattolica di Kahama e ho iniziato il viaggio verso questa santa vocazione. Questo discernimento non mi ha risparmiato la domanda sul perché. Ma una mattina, in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento, il mio cuore sussurrò: *Eccomi, Signore!* Dal 2020 al 2023 ho studiato filosofia al Seminario Maggiore *Queen of Angels*, a Moshi-Tanzania. Ringrazio Dio che mi ha concesso questa preziosa opportunità di essere uno in questa comunità meravigliosa e guidata dall'amore. Tuttavia, non avrei mai pensato di essere oggi così lontano da casa e all’inizio di questo avevo paura. Ma esprimo profondamente la mia sincera gratitudine a Sua Eccellenza, Mons. Luigi Renna, ai reverendi Sacerdoti, ai miei compagni seminaristi e compagni di classe, per il loro cuore accogliente che mi ha fatto sentire a casa. Sono per me una comunione preziosa e rassicurante in questa straordinaria avventura. Li sento tutti sussurrare nelle mie orecchie: “coraggio... non temere.” Dio Onnipotente ci benedica tutti e, attraverso l’intercessione della Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli, avvenga per noi secondo la Sua Volontà.

CHIAMATI A... SOGNARE

INNOCENT LUSAKAMILA, III ANNO

Mi chiamo Innocent Lusakamila e vengo dalla Tanzania. Ho 26 anni e aspiro a diventare sacerdote. Quando ero bambino vedevo il parroco del mio paese venire con i bambini piccoli che facevano i chierichetti, e che pensavo allora fossero giovani preti. Così guardandoli sono voluto diventare come uno di loro anche se col passare del tempo mi sono reso conto che non erano giovani preti ma chierichetti. Questo desiderio mi ha sempre spinto, ed ora non aspiro a diventare come quei chierichetti, ma a diventare sacerdote. Dopo aver terminato la scuola secondaria in Tanzania, sono entrato per un anno nella casa di formazione (2018-2019), e successivamente nel *Philosophium* per gli studi filosofici (2019-2022). Attualmente sono seminarista presso il seminario "Regina Apostolorum" e studente di studi teologici presso lo Studio Teologico "San Paolo" di Catania. In tutti questi anni ho preso in considerazione le famose parole dei saggi: "Il segreto del successo è costanza di propositi", e prego sempre Dio che un giorno il mio sogno di diventare sacerdote diventi realtà, perché fino ad ora non ho cambiato il proposito.



VITA IN SEMINARIO

H 6.00 SVEGLIA

H 7.30 MEDITAZIONE-LODI-
(MESSA)

H 8.30 COLAZIONE

H 9.00 LEZIONI

H 12.45 ORA MEDIA

H 13.00 PRANZO

H 14.00 TEMPO LIBERO-STUDIO

H 15.30 CAFFÈ POMERIDIANO

H 16.00 STUDIO

H 18.30 INCONTRI FORMATIVI

H 19.30 VESPRI-(MESSA)

H 20.30 CENA

H 21.30 TEMPO LIBERO-
INCONTRI COMUNITARI







CHIAMATI A... LODARE

ANGELO LONGO, III ANNO

La vita dinamica del seminario potrebbe apparire un'agitazione di tante attività ed incontri sterili se a fondamento di tutto ciò non ci fosse la preghiera! La relazione con Dio segna il nostro agire e dà senso al nostro percorso vocazionale. Giornalmente viviamo insieme la Liturgia delle Ore e celebriamo la Santa Messa alle sette e mezza del mattino. Il venerdì recitiamo il Santo Rosario comunitariamente, così come per tutto il mese missionario di ottobre e nel mese mariano di maggio.

I ritiri spirituali mensili, fondamentali per il nostro discernimento, sono guidati dal padre spirituale, il quale ci porta sempre in un luogo di preghiera raccolto, come conventi o monasteri delle nostre diocesi. All'inizio dell'anno ci riuniamo per vivere una settimana di esercizi spirituali, per iniziare l'anno nuovo con una marcia in più. Infine, per una puntuale formazione spirituale, in una delle estati degli anni di formazione, ci viene proposta l'esperienza del "mese ignaziano", caratterizzato da un mese di puro silenzio e meditazione. Quest'anno, insieme a Nicolò e Salvo, ho vissuto questo tempo, in una casa per esercizi spirituali a Bologna ed è stata l'esperienza più bella della mia vita. Anche il neo ordinato presbitero Alfredo e il neo diacono Patient hanno vissuto tale esperienza a Palermo.

A chi domanda "come si fa a stare in silenzio per così tanto tempo senza impazzire?", io rispondo: "Solo per Grazia divina!". Ero così vicino al Signore da sentire il Suo caloroso abbraccio!



CHIAMATI A... SCRUTARE

GIUSEPPE MONCADA, II ANNO



“*Sapientiae et bonis artibus*”. Imparare e vivere la sapienza e le buone arti della vita è fondamentale nella nostra formazione. Tuttavia ci si potrebbe chiedere: Cosa si studia in seminario per realizzare ciò? La vita dei santi, le religioni, la messa? Non proprio



e non solo. Noi tutti seguiamo il percorso universitario dello Studio Teologico S. Paolo, insieme a seminaristi di altre diocesi e laici di varia provenienza. Il piano di studi consiste in un biennio filosofico e un triennio teologico. Nel biennio si approfondisce il pensiero umano e la sua storia, anche attraverso i rudimenti delle scienze umane (*pedagogia, psicologia, sociologia, ...*). Il triennio indaga più da vicino la Rivelazione, attraverso lo studio della Bibbia, dei Padri, dei teologi, dei trattati di teologia sistematica (*creazione, morale, pastorale, ecclesiologia, liturgia ...*). Si approfondiscono inoltre la storia della chiesa, il diritto canonico, le religioni del mondo e si attuano percorsi di ricerca e convegni di studio con l'Unict. Ma la formazione si realizza anche con esperienze esterne, come il convegno missionario a Napoli, dove ho visto in azione la sapienza concreta della vita cristiana, attraverso testimonianze e visite; l'esperienza di pastorale sanitaria dove il nostro Nicola ha potuto sperimentare che lo studio è nulla senza lo Spirito che trova parole d'amore, conforto e speranza per chi soffre. Infine il convegno a Roma sulla fedeltà e la scelta organizzato dall'Opus Dei, ricco di momenti di confronto e fraternità. Tutte questo apre gli orizzonti e ci permette di conoscere la ricca poliedricità della chiesa e dell'essere umano, discepolo alla sequela del Maestro buono e sapiente.



CHIAMATI A... GIOIRE

NICOLÒ GRECO, IV ANNO

Spesso si pensa che il seminario sia un luogo in cui si è soliti soltanto pregare e studiare, ma non è così! Chiaramente lo studio e la preghiera occupano la quasi totalità delle nostre giornate, ma in molte occasioni, seminaristi e formatori, viviamo dei momenti di svago e di fraternità tali da definire il seminario “aperto e in uscita”. Tra questi momenti, primi fra tutti i pasti e i “caffè comunitari”, dove la comunità, riunita intorno alla tavola, si racconta ai propri fratelli. Durante lo scorso anno, significative sono state le varie visite in luoghi della nostra Sicilia, come la visita a Mineo, a Messina o una semplice uscita all’Etna nei mesi in cui la neve domina il Vulcano. Una giornata particolare è stata il 30 dicembre 2022 presso Giarratana, città di origine del nostro vice rettore, in occasione della visita a uno dei presepi viventi più belli del circondario e, probabilmente, dell’isola. Un’altra esperienza particolare è stata la vacanza a Capo Milazzo l’1 e 2 giugno 2023. In quei giorni abbiamo maggiormente fraternizzato tra noi, con i nostri formatori e con don Carmelo Russo, rettore del santuario di Sant’Antonio di Padova, presente in quella cittadina nel luogo in cui il Santo padovano sbarcò durante un naufragio. Particolare il giro in barca vissuto il secondo giorno di vacanza, durante il quale abbiamo appreso la notizia della nomina a doppia firma del nostro rettore da parte dei

vescovi della diocesi di Catania e di Nicosia, dunque motivo di gioia e di festa. Possiamo infine testimoniare che in seminario ci si diverte e insieme al salmista possiamo affermare: “Ecco com’è bello e com’è dolce che i fratelli vivano insieme!”



CHIAMATI AD... ANNUNCIARE

SALVATORE VIRGILLITO, III ANNO



La formazione di un seminarista comprende, oltre alla dimensione intellettuale, spirituale ed umana, anche la dimensione pastorale. Essa anima la vita del seminarista ed introduce il candidato nell'orizzonte evange-



-lico che caratterizzerà la vita del presbitero in maniera ministeriale. Nella vita del nostro Seminario, questa dimensione formativa è ampiamente sviluppata attraverso i servizi pastorali che svolgiamo nelle diocesi di Catania e Nicosia. Infatti, durante i fine settimana dello scorso anno formativo, abbiamo avuto la possibilità di incontrare, attraverso delle animazioni vocazionali, i giovani delle nostre due Diocesi. Altrettanto significativa è l'esperienza dei tempi forti di Avvento e Quaresima, vissuta presso la mensa dell'Help Center presente a Catania. Questo servizio, intenso e singolare, ci permette di incontrare Cristo presente nel fratello povero e bisognoso che, purtroppo, bussa tante volte alle porte delle nostre strutture caritative. Un altro tipo di esperienza pastorale missionaria, vissuta più volte presso via Etnea, è la cosiddetta "Evangelizzazione di strada". Essa, svolta in comunione con altre realtà diocesane come le Sorelle francescane del Vangelo, la GiFra, l'OFS e la Pro Sanctitate, ha permesso a noi seminaristi di annunciare il Vangelo di salvezza ai fratelli incontrati lungo la via. Infine, da questo nuovo anno formativo, ciascun seminarista è chiamato a vivere singolarmente una esperienza pastorale esterna: nelle parrocchie, negli ospedali e nelle comunità circondariali per minori.

GMG 2023

LISBONA 1-6 AGOSTO

“Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39). Questo il versetto del Vangelo che ha accompagnato tantissimi giovani nei giorni della GMG vissuta all’inizio di Agosto del 2023. Anche il nostro seminario ha partecipato a tale evento mondiale, ma in maniera itinerante. Siamo partiti giorno 2 dal nostro seminario e con un volo aereo siamo giunti nella città di Barcellona, dove su indicazione di mons. Aurelio Macias, sottosegretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, abbiamo pernottato fino al giorno successivo visitando la Sagrada Familia e Casa Batlò-Blue. Successivamente ci siamo spostati a Madrid dove abbiamo visitato la Cattedrale e la Chiesa di Sant’Agata. Durante la notte abbiamo viaggiato alla volta di Lisbona dove ci attendeva mons. Luigi Renna, arcivescovo di Catania e i ragazzi della pastorale giovanile della diocesi. La sera del 4 agosto abbiamo partecipato alla Veglia presieduta da Sua Santità Papa Francesco e l’indomani alla Messa dallo stesso presieduta e concelebrata da migliaia di vescovi e sacerdoti presenti.

La sera del 5 agosto abbiamo raggiunto il nostro padre spirituale, don Vincenzo Branchina, a Fatima, partecipando al *Flambeaux* nel Santuario. In quel luogo siamo rimasti fino al giorno seguente per poi giungere a Siviglia. Giorno 8 abbiamo visitato la Cattedrale di Siviglia in compagnia di don Gianni Lanzafame e nella notte dello stesso giorno abbiamo viaggiato alla volta dell’aeroporto di Barcellona, rientrando a Catania giorno 9 nel tardo pomeriggio.

Nicolò Greco





La grande missione che attende i giovani

Ufficio nazionale problemi sociali e lavoro, Intervista a mons. Luigi Renna

Il popolo della GMG è un popolo nuovo rispetto alle precedenti; è il popolo che è uscito dal covid ed ha tanta voglia di ricominciare. Il papa ha donato loro il messaggio di essere come Maria che alzatasi, si mise in cammino verso su cugina Elisabetta. Nel suo primo incontro con i giovani a Lisbona, papa Francesco ha detto loro che devono sentirsi chiamati per nome, interpellati. Li attende una missione grande e noi sentiamo che tutti i temi che riguardano in modo particolare il mondo di oggi sono passati attraverso questa GMG, soprattutto attraverso le catechesi italiane che hanno messo come tema l'amicizia sociale e l'ecologia integrale. Questi giovani saranno pronti per portare nelle nostre città e nelle nostre diocesi questa sensibilità per un cambiamento di un mondo che sia a misura di tutti, che ci faccia sentire tutti fratelli, che abbia un futuro grazie ad una sostenibilità responsabile.





"SOLO UNA COSA È GRATIS: L'AMORE DI GESÙ"

Queste parole di papa Francesco sono brillate nei cuori di un milione e mezzo di giovani presenti nel Campo di Grazia a Lisbona. Ricordo con commozione il clima di silenzio orante che accarezzava la spianata gremita da noi giovani provenienti da tutto il mondo. Ciascun presente, me compreso, in questa adorazione eucaristica ha sentito la presenza del Signore, vivo e risorto, non solo nel Santissimo Sacramento, ma anche nella composta e gioiosa assemblea di fedeli, non contenibile in un solo colpo d'occhio. Questo forte momento di ecclesialità ha restituito a ciascun partecipante la bellezza dell'essere il Corpo Mistico di Cristo, sue membra e pietre vive della Chiesa. Il papa esortando i giovani ha affermato che *"solo una cosa è gratis: l'amore di Gesù."* Per questo ha invitato ciascun presente a vivere nell'abbandono fiducioso tra le braccia di Cristo, il quale

malgrado tutto e tutti è sempre lì ad attenderci. Il papa ha inoltre esortato i presenti a fare un momento di riflessione nel quale poter ricercare le radici di gioia che colorano le nostre vite. Queste radici, presenti in volti, storie ed esperienze, tengono in vita ogni uomo e donna e li aiutano a non restare a terra quando il peso delle cose terrene schiaccia le esistenze. Queste parole, semplici ma cariche di significato sono risuonate nel cuore dei presenti e di quanti hanno seguito la veglia da casa. La luce del Vangelo che è brillata in quella notte ha reso ciascuno di noi portatori di questo messaggio di speranza ed amore. Il papa ha affidato così a noi giovani la missione di illuminare il mondo con la luce di Cristo, vivo e risorto.

Salvatore Virgillito



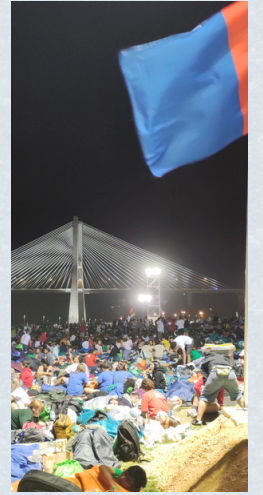
"BRILLARE, ASCOLTARE, NON TEMERE"

Nella Santa Messa di conclusione della XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a Lisbona, a cui il nostro Seminario era presente, Papa Francesco nella sua omelia ha centrato il discorso su questi tre termini. Era domenica 6 agosto e la Chiesa Cattolica celebra in quel giorno la festa della Trasfigurazione del Signore. Papa Francesco davanti a oltre un milione e mezzo di giovani di tutte le età e di ogni angolo del mondo ha pronunciato la propria omelia delineando tre verbi, *brillare*, *ascoltare* e *non temere*. Nella trasfigurazione emerge il volto luminoso di Cristo: per il Santo Padre la luce che abbaglia e affascina i discepoli presenti deve essere la stessa luce che serve ai giovani per affrontare il buio della vita, le paure di ogni giorno, l'oscurità che spesso li attanaglia. Facendosi illuminare da quella luce salvifica che emana il volto di Gesù, i giovani, nel "brillare", propagano quella luce agli altri giovani e al mondo intero. Il secondo verbo usato dal Papa è "ascoltare", è un invito ad accogliere nella propria vita il Vangelo, perché da esso

i giovani possano imparare ad amare e grazie ad esso, iniziare un cammino che diffonda quell'Amore in giro per il mondo. Per concludere con il verbo "non temere" che è anche e soprattutto un'esortazione rivolta a ogni singola persona presente, a tutti quei giovani schiavi della paura del futuro, che hanno perso la speranza, che pensano di sentirsi inadeguati, che sono preda del dolore. A loro è rivolto l'invito di Papa Francesco ad orientare la propria vita a Gesù, perché possano cogliere da Lui quello slancio che li proietta nel mondo, portando con sé quella gioia tanto necessaria in questo momento storico così oscuro. È scaturito per noi giovani, e per ogni uomo e donna di buona volontà, un percorso specifico: anzitutto orientare lo sguardo verso Cristo, farsi illuminare da quel volto, riflettere quella luce, per poi andare nel mondo ed essere testimoni di Cristo Gesù. È proprio questo il messaggio che sentiamo di dover propagare: essere luce per portare speranza e fiducia nel futuro.

Nicola Coco







DIALOGO DEI SEMINARI DI SICILIA

PATTI 27-29 OTTOBRE 2023

*Paternità-maternità nella relazione di cura:
prendersi cura di sé stessi e degli altri*

Dal 27 al 29 ottobre, tutta la comunità del nostro Seminario interdiocesano ha partecipato al 44° Dialogo dei seminari di Sicilia, ospitato quest'anno dalla Diocesi di Patti e tenutosi presso il centro Pastorale "Maria SS. del Tindari" – Seminario Estivo di Castell'Umberto. Un evento che annualmente viene proposto dalla Conferenza Episcopale Siciliana, guidato, come ogni anno, da un tema, ma che certamente si colora anche del bagaglio spirituale e umano che noi come Chiesa stiamo ampliando grazie al Sinodo in corso. Il tema proposto per questa edizione è stato: "Paternità-maternità nella relazione di cura: prendersi cura di sé stessi e degli altri". Con una giusta premura, animati dal richiamo al dinamismo missionario, abbiamo accolto l'invito a fermarci per ascoltare e condividere con gli altri seminaristi di Sicilia il nostro tempo e la nostra storia. Grazie alla guida di S.E. Mons. Luigi Renna, delegato per i seminari di Sicilia, e l'intervento di altri relatori, tra i quali una coppia di coniugi (che hanno dato testimonianza della complementarità delle vocazioni all'interno della Chiesa), abbiamo riflettuto su come poter esprimere, da seminaristi, una chiamata alla paternità spirituale, la quale ha come fine l'essere generativi. Avendo in mente le quattro dimensioni della nostra formazione: umana, spirituale, teologica e pastorale, siamo stati spronati a lavorare per maturare e accrescere un equilibrio interiore, al fine di vivere l'unità della nostra persona, chiamata alla Relazione con Dio e con gli altri.



Si è trattato di giornate caratterizzate da conoscenza, fraternità e preghiera, poste sotto la cura materna della Vergine Maria, che nella sua dolce effigie lignea della Madonna Nera, venerata nel Santuario di Tindari, ci guida e ci dona Speranza nel nostro cammino vocazionale, per aiutarci a comprendere che tutti noi "siamo una missione per la vita degli altri" (Evangelii Gaudium, 273).

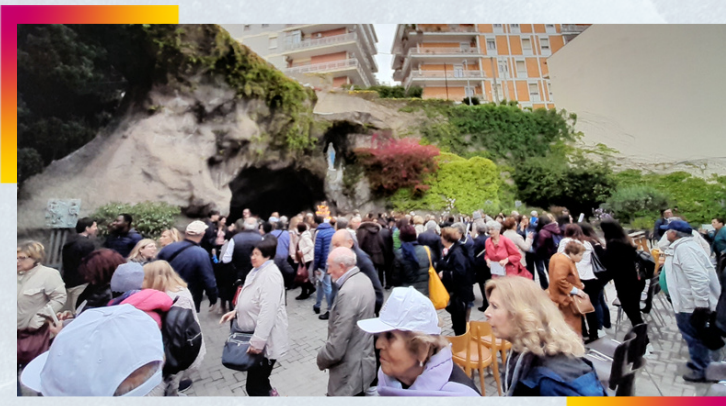
Vincenzo Messina



OPERA VOCAZIONI SACERDOTALI

Sin dal 1920 attorno alla comunità del seminario si è sempre raccolto un gruppo di preghiera e di sostegno per i seminaristi, inizialmente facente parte dell'OVE, Opera Vocazioni Ecclesiastiche, oggi rinominato OVS, Opera Vocazioni Sacerdotali. Come una madre sorregge i passi del proprio figlio, così tutti i soci sostengono i nostri passi e si rendono sempre presenti con molte attività durante tutto l'anno sociale. Il centro della spiritualità dell'OVS è l'Eucarestia. Quest'anima eucaristica si manifesta nelle adorazioni mensili svolte nelle singole parrocchie e lì i membri dell'OVS sensibilizzano le comunità alla cura delle vocazioni.

Con le parrocchie un momento sempre atteso è il Pellegrinaggio Diocesano Mariano, quest'anno svoltosi a Messina, vissuto con gioia e fraternità assieme all'Arcivescovo e a centinaia di fedeli. Esso è un evento ecclesiale che profuma di famiglia e permette a noi seminaristi di assaporare la variegata bellezza delle comunità parrocchiali. Inoltre, quest'anno, si è deciso di riorganizzare il gruppo rivedendone lo statuto e presentandolo ufficialmente per la giornata dell'Agape Fraterna, il 16 gennaio 2024. In quella giornata durante la presentazione dello statuto, sarà presentato il nuovo logo e verrà conferita la tessera del socio OVS a tutti coloro che con fervore sentono propria la grande famiglia del seminario. Questo segno attesterà maggiormente l'impegno nella preghiera e l'affetto nutrito dai membri dell'OVS per noi seminaristi.



SERRA CLUB



Il Serra Club ha origini americane, è ispirato alla figura di San Junipero Serra, l'apostolo della California ed è stato fondato nel 1935 dai "quattro di Seattle", lavoratori che hanno avvertito la necessità di impegnarsi di più per la chiesa e le vocazioni. Per questo hanno messo in atto un metodo di apostolato basato sul vivere da cristiani in ogni situazione della loro vita sociale e lavorativa, ovunque e con chiunque, con lo scopo di suscitare la vocazione alla santità e all'impegno per la chiesa. Per concretizzare tutto ciò hanno deciso di organizzare incontri di formazione, momenti di preghiera, confronti con le realtà dei seminari e interventi di sostegno economico per i giovani in formazione. Il nostro Serra Club è frutto di un percorso di diffusione del Club in Sicilia, partito da Palermo e giunto a Catania negli anni di Mons. Bommarito. Oggi il Serra, continua a sostenere il seminario con tutti i mezzi a sua disposizione. I membri sono numerosi e attivi negli incontri che la presidenza promuove. Spesso in questi incontri è coinvolto anche il seminario che da questi esce edificato e arricchito da uno scambio di vissuti molto bello. Lo scorso anno la presidenza è passata dal dott. Massimo Martino alla prof.ssa Renata Gentile che ha assunto il gravoso compito con entusiasmo e intraprendenza e alla quale auguriamo un fecondo cammino, ricco di gioia, semplicità e bellezza, perché il Serra sia una realtà più rinnovata, accogliente, e guidata dallo Spirito Santo.

Giuseppe Moncada



AGENDA



26 NOVEMBRE 2023 - ORE 19.00

NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DA S.E. MONS. LUIGI RENNA,
IL SEMINARISTA ANGELO LONGO SARÀ AMMESSO TRA I CANDIDATI
AGLI ORDINI SACRI DEL DIACONATO E DEL PRESBITERATO
NELLA CHIESA PARROCCHIALE "CRISTO RE" IN PATERNÒ

10 DICEMBRE 2023 - ORE 19.00

NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DA S.E. MONS. LUIGI RENNA,
IL SEMINARISTA SALVATORE VIRGILLITO SARÀ AMMESSO TRA I CANDIDATI
AGLI ORDINI SACRI DEL DIACONATO E DEL PRESBITERATO
NELLA CHIESA PARROCCHIALE "S. BARBARA" IN PATERNÒ

27 DICEMBRE 2023

NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DA S.E. MONS. LUIGI RENNA,
IL SEMINARISTA CLOVIS KASONGA MUKENGA SARÀ ISTITUITO LETTORE;
I SEMINARISTI NICOLÒ COCO E SALVATORE ARENA SARANNO ISTITUITI ACCOLITI,

PER ULTERIORI INFORMAZIONI CONSULTARE I CANALI SOCIAL DEL SEMINARIO





PELEGRINAGGIO AD ASSISI
29 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE 2023



Contatti

Seminario Interdiocesano
"Regina Apostolorum"

Viale O. da Pordenone, 24

Via L. Braille, 26 (ingresso secondario)

95126 CATANIA

tel. 095 3333 31

Per info:

info@seminariodicatania.it

Rettore:

rettore@seminariodicatania.it

Vice rettore

vicerettore@seminariodicatania.it

Direttore Tempo Propedeutico

propedeutico@seminariodicatania.it

Seguici

Facebook

Seminario Interdiocesano
"Regina Apostolorum"

Instagram

[seminario_catania_nicosia](#)

YouTube

Seminario Interdiocesano
"Regina Apostolorum"

Whatsapp

095 33 33 31

Sito internet

seminarioereginaapostolorum.it



"NON ARDEVA FORSE IN NOI
IL NOSTRO CUORE MENTRE &GLI
CONVERSAVA CON NOI LUNGO LA VIA,
QUANDO CI SPIEGAVA LE SCRITTURE?"

ŁC 24,32



SEGUICI